



# CHIESE GIUBILARI

Basilica di San Giovanni  
Battista dei Fiorentini





DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE

SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI  
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO



MINISTERO  
DEL TURISMO  
REPUBBLICA ITALIANA

# CHIESE GIUBILARI

Cammini Giubilari

## Basilica di San Giovanni Battista dei Fiorentini

©Dicastero per l'Evangelizzazione  
Sezione per le questioni fondamentali  
dell'Evangelizzazione nel mondo

00120 Città del Vaticano

*Testi a cura di Mons. Vincenzo Francia  
Tutti i diritti riservati*

[www.iubilaeum2025.va](http://www.iubilaeum2025.va)



@iubilaeum25

# Quattro percorsi tematici da vivere

Il Giubileo è un grande evento di popolo duramente il quale ogni pellegrino può immergersi nella misericordia senza fine di Dio. È l'Anno in cui tornare all'essenza della fraternità, ricucendo i rapporti tra noi e il Padre.

È l'Anno che spinge alla conversione, un'opportunità per guardare alla propria vita e chiedere al Signore di dirigerla verso la santità.

È l'Anno della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli.

Ma, soprattutto, l'Anno Giubilare ha come suo centro l'incontro con Cristo.

Per questo, il Giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini.

Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. In questo senso il pel-



legrinaggio che caratterizza questo Anno inizia prima del viaggio stesso: il suo punto di partenza è la decisione di farlo.

Per vivere pienamente il Giubileo 2025 attraverso il cammino e la preghiera, sono a disposizione dei pellegrini 4 percorsi tematici dentro la città di Roma.

## L'Europa a Roma

Il cammino delle Chiese dell'Unione Europea, prevede 28 Chiese e Basiliche, legate storicamente a Paesi europei per motivi di carattere culturale, artistico o per una tradizione di accoglienza dei pellegrini provenienti da un particolare Stato della comunità europea.

## Pellegrinaggio delle Sette Chiese

Ideato da san Filippo Neri nel XVI secolo, il pellegrinaggio delle Sette Chiese rientra tra le più antiche tradizioni romane. Si tratta di un percorso di 25 chilometri che si snoda lungo le vie romane.

## Chiese Giubilarie

Sono le chiese segnalate come luoghi di ritrovo per i pellegrini. In queste chiese si terranno le catechesi nelle diverse lingue per riscoprire il senso dell'Anno Santo; ci sarà la possibilità di vivere il sacramento della Riconciliazione e nutrire l'esperienza di fede con la preghiera.

## Donne Patrone d'Europa e Dottori della Chiesa

Un pellegrinaggio che contempla la sosta in preghiera nelle Chiese romane legate a santa Caterina da Siena, santa Teresa Benedetta della Croce, santa Brigida di Svezia, santa Teresa d'Avila, santa Teresa del Bambin Gesù e santa Ildegarda di Bingen.

# La Basilica di San Giovanni Battista dei Fiorentini

San Giovanni Battista, il precursore di Gesù e il più grande dei profeti, è il patrono della città di Firenze. Non di rado, perciò, molte opere nate nel contesto fiorentino sono dedicate a lui. È ciò che accade per questa basilica, sorta negli anni del rinascimento ad opera di cittadini di Firenze che operavano in Roma. Analogamente ai residenti di altra origine, anche i fiorentini si costituirono in Arciconfraternita e sarà grazie all'impegno di questo sodalizio che la chiesa verrà innalzata, diventando un punto molto pre-

diosa opera, che dopo circa un secolo fu portata a compimento con l'avvicinarsi di diversi altri architetti, tra i quali Michelangelo Buonarroti.

La facciata (in copertina), elegante e solenne, risale al 1734. Strutturata in due ordini e slanciata verso l'alto da semicolonne, fu voluta da papa Clemente XII, Lorenzo Corsini, anche lui di origini fiorentine, e realizzata da Alessandro Galilei. Lo stemma del papa è ben visibile sull'ingresso centrale. Il dinamismo del prospetto è accentuato da un ricco

gioco di sporgenze e rientranze, dai vuoti costituiti da porte e finestre, dalle nicchie e dalle aggraziate volute che raccordano il corpo centrale con le ali laterali. Sull'attico si staglia un apparato scultoreo (fig.1), dovuto allo scalpello di diversi artisti di notevole valore: sulla balaustra in alto, da sinistra, i santi fiorentini *Maria Maddalena de' Pazzi*, *Filippo Benizi*, *Pietro*



fig.1

ciso nel panorama di Roma, insieme con un ospedale limitrofo. In concreto i lavori ebbero inizio nel 1519, quando era papa Giovanni de' Medici con il nome di Leone X, figlio del celebre Lorenzo il Magnifico. Jacopo Sansovino diede avvio alla gran-

*Igneo*, *Bernardo degli Uberti*, *Eugenio Diacono*, *Caterina de' Ricci*. Sull'ingresso centrale le figure allegoriche della *Carità* e della *Fortezza* scolpite da Filippo della Valle; in alto, accanto ai portali, bassorilievi con *Storie di Giovanni Battista* (*Visi-*

tazione, *Battesimo di Gesù, Predicazione e Martirio*) di Domenico Scaramuccia. E, naturalmente, non può mancare il giglio, simbolo per eccellenza di Firenze, che spesso ritroveremo anche all'interno della chiesa. La cupola era già stata voltata da Carlo Maderno nel 1614: nella sua limpida forma ottagonale e nel suo slancio verticale di sapore ancora gotico ricorda l'analoga costruzione del Brunelleschi per Santa Maria del Fiore nel capoluogo toscano. L'alto tamburo, su cui si innestano i costoloni della volta, è vivacizzato da finestre e nicchie; la costruzione culmina nella lanterna sormontata dal globo con la croce. L'interno (fig.2), luminoso ed essenziale, è opera di Giacomo della Porta, che lo concepì a croce latina e a tre navate di-

stinte da pilastri con lesene scanalate e archi a tutto sesto.

La prima percezione visiva già rimanda all'atmosfera delle chiese rinascimentali fiorentine, caratterizzate dall'uso della pietra serena su intonaco bianco. Il bel pavimento a motivi geometrici risale alla fine dell'Ottocento, mentre seicentesco è l'organo nella controfacciata.

Molti maestri toscani lavorarono alla decorazione della chiesa tra il XVI e il XVII secolo. Le loro opere definiscono l'apparato delle cappelle, quattro per ogni lato. Sulla navata destra si affacciano le cappelle di *San Vincenzo Ferrer*, con la pala d'altare di Domenico Cresti detto il Passignano, e di *San Filippo Benizi* decorata da affreschi con le *Storie degli apostoli Simone e Giuda*: nel sottarco i ritratti dei



fig.2

fratelli Firenzuola, patrocinatori dell'oratorio. Nello spazio precedente la sagrestia si nota il *Busto di Clemente XII*, pregevole ritratto eseguito da Filippo della Valle. Segue la cappella di *San Girolamo*, impreziosita dai dipinti con *San Girolamo penitente* firmata da Santi di Tito e data-



fig.3

ta 1599 e *Girolamo che traduce la Bibbia* di Ludovico Cardi detto il Cigoli, la *Costruzione della chiesa* del Passignano e

con i pilastri affrescati da Stefano Pieri. Lo spazio successivo è dedicato a *San Filippo Neri*, con la pala d'altare dell'*Apparizione della Vergine*, copia di un dipinto di Carlo Maratti, e due rilievi in alto con episodi della vita del santo fiorentino, al quale appartenne anche la croce in legno sull'altare. Il busto in bronzo, del 1999, è di Giuseppe Ducrot. Per alcuni anni Filippo Neri fu rettore di questa chiesa: perciò la sua memoria è particolarmente sentita in San Giovanni dei Fiorentini. Nel pavimento si rileva lo stemma in mosaico del cardinale Ludovico Maria Torrigiani, mentre sui pilastri dell'ingresso le immagini affrescate di *Gesù risorto* e dell'*Anima eletta* annunziano il senso ultimo dell'esperienza religiosa.

Il nostro cammino ci conduce nel transetto, dove ammiriamo un capolavoro dell'arte barocca, *I Santi Cosma e Damiano*, che Salvator Rosa dipinse nel 1669: una composizione drammaticamente agitata da violenti colpi di luce e da una esasperata espressività. Sotto l'altare si custodiscono le reliquie dei Santi martiri Proto e Giacinto. Sulla destra si apre l'accesso alla cappella di *Gesù Misericordioso*, la cui immagine è ispirata alle visioni di Santa Faustina Kowalska. Monumenti funebri compaiono nel transetto: sono quelli di Ottaviano Acciaiuoli, Ottavio Corsini, Antonio Barberini e Pier Francesco de Rossi. Segue la cappella della *Madonna della Misericordia*, progettata da Carlo Maderno e arricchita dagli affreschi con *Storie della Vergine* di Agostino Ciampelli

e di Anastasio Fontebuoni; nei pilastri i profeti *Ezechiele, Geremia, Amos e Daniele*. L'immagine di *Maria con il Bambino* (fig.3), dopo essere stata sfregiata in un atto sacrilego dal lancio di una boccia, venne trasferita in questa chiesa e incastonata in una cornice di rame dorato, a sua volta inserita in un ricco intarsio marmoreo policromo. Secondo alcuni studiosi il dipinto, dalla dolce linearità, potrebbe essere di Filippino Lippi.

L'altare maggiore, opera di Pietro da Cortona e di Francesco Borromini, fu portato a compimento da Ciro Ferri. Ci troviamo di fronte ad un gioiello dello stile e della mentalità barocca: l'arte come un teatro ricco di colpi di colore e di luce, dominato dallo straordinario gruppo scultoreo di Antonio Raggi raffigurante il *Battesimo di Gesù* (fig.4), del 1686. In un trionfo di nubi e di angeli, l'Eterno Padre invia la colomba dello Spirito Santo sul Figlio, mentre Giovanni Battista versa sul suo capo l'acqua del fiume Giordano. Dall'alto, sul timpano della trabeazione, appaiono le figure allegoriche della *Giustizia* e della *Fortezza*, di cui il Battista fu straordinario testimone fino all'effusione del sangue. L'opera fu commissionata



fig.4

allo scultore dalla famiglia Falconieri, le cui tombe sono nelle pareti di questo ambito; inoltre dal Borromini, al di sotto del presbiterio, per i membri della stessa famiglia fu realizzata una cripta funeraria, dalle linee essenziali e taglienti.

Anche il Borromini e il Maderno riposano in questa chiesa, come ci ricordano delle lapidi sul pavimento sotto la cupola.

La navata sinistra della basilica è arricchita dalla cappella del *Crocifisso*, intro-

dotta da eleganti stucchi sui pilastri e affrescata da Giovanni Lanfranco nel 1623 con le scene dell'*Orazione di Gesù nell'orto* e la *Salita al Calvario* e della *Glorificazione di Cristo*. Quindi la cappella del transetto dedicata a *Maria Maddalena*, con tela di Astolfo Petrazzi; a destra si custodisce la reliquia del piede della Maddalena. Di seguito è la cappella di *San Francesco*: il Poverello di Assisi vi è mirabilmente ritratto da Santi di Tito nella contemplazione del Crocifisso, mentre Niccolò Circignani detto il Pomarancio ha affrescato le pareti con episodi della sua vita. Ai *Santi Antonio Abate e Lorenzo* è intitolata la successiva cappella decorata da Agostino Ciampelli e Antonio Tempesta, mentre Giovanni Angelo Canini ha dipinto le due tele dell'*Apparizione di Gesù risorto ai discepoli* e della *Conversione di San Paolo*. Lo spazio seguente ospita il gruppo scultoreo del *Battesimo* di Francesco Mochi, previsto per l'altare maggiore ma successivamente rimosso e, dopo varie peripezie, qui collocato; dello stesso artista sono anche le statue di *Pietro e Paolo* momentaneamente sistemate all'ingresso della chiesa. Ad un'altra santa fiorentina, *Maria Maddalena de' Pazzi*, è intitolata la cappella affrescata da Giovanni Balducci con le scene di *Maria Vergine che narra a San Luca e San Paolo l'infanzia di Gesù e Vita di Sant'Egidio*, mentre di Francesco Curradi è la pala d'altare con l'*Apparizione di Maria alla santa*. Infine la cappella di *San Sebastiano* presenta la drammatica scena, dipinta da Giovanni Battista Vanni,

del santo trafitto dalle frecce e curato da alcune donne.

Come nel caso di tante altre chiese, anche nella nostra basilica sono presenti, oltre alle sepolture già notate e a tante lapidi di famiglie fiorentine, le tombe di molti personaggi. Per bellezza e solennità se ne distinguono alcune: la tomba della marchesa Francesca Calderini Percori Riccardi, dal movimentato busto; quella di Ugolino Mannelli Galilei, lavoro



fig.5

neoclassico di Giuseppe Fabris che presenta la Giustizia in mesta contemplazione del defunto mentre un gallo invita alla vigilanza in attesa della risurrezione definitiva; il sepolcro di Girolamo Sanminiati e quello di Gaetano Forti. Soprattutto notiamo quello di Gregorio Capponi (fig.5), disegnato da Ferdinando Fuga e ornato con le dolenti immagini di Michelangelo Slodtz: sullo sfondo di un obelisco nero il defunto appare in un cammeo retto da due puttini mentre ai suoi piedi, sulla splendida coperta appoggiata sul sarcofago, un teschio fa memoria dell'umana fragilità; una figura femminile, allegoria della Mansuetudine, medita sul grande mistero della vita che si consuma, avendo chiuso un libro tra le mani mentre in terra

ne rimane aperto uno più grande, sul quale si posa l'agnello.

È proprio seguendo Colui che Giovanni Battista ha indicato come l'Agnello di Dio che la nostra vita potrà avere una direzione e una salvezza definitiva anche al di là del dolore e della morte. È questo il significato più autentico e profondo del Giubileo.